

# E IO TRA DI VOI



Phoenix  
String  
Quartet

Lunedì 5 Giugno 2017 - ore 21.00  
Auditorium "MODERNISSIMO" - Nembro (Bg)

## PROGRAMMA del CONCERTO

### *Prima parte*

Luigi BOCCHERINI  
(1741 - 1805)

**QUARTETTO per archi in Do magg. G. 232 op. 52 n. 1 (1795)**  
Allegro con moto  
Minuetto - *Trio*  
Adagio - *20 min*  
Finale Allegro giusto

Benjamin BRITTEN  
(1913 - 1976)

**SYMPLE SYMPHONY op. 4 (1834)**  
Boisterous Bourrée - *Allegro ritmico*  
Playful Pizzicato - *Presto possibile - Pizzicato sempre*  
Sentimental Sarabande - *Poco lento e pesante - 20 min*  
Frolicsome Finale - *Prestissimo con fuoco*

### *Seconda parte*

Maurice RAVEL  
(1875 - 1937)

**QUARTETTO per archi in Fa maggiore (1904)**  
Allegro moderato - *Très doux*  
Assez vif - *Très rythmé*  
Très lent - *30 min*  
Vif et agité

# PHOENIX STRING QUARTET

Haviuk MYKOLA - Violino I

Titaev PETRO - Violino II

Zhuk USTYM - Viola

Lytvynenko DENYS - Violoncello



COMUNE di NEMBRO  
Assessorato alla Cultura

Il **Phoenix String Quartet** è nato nel 2006 a Lviv (Ucraina). Sono entrati a far parte del quartetto gli studenti diplomandi dell'Accademia Nazionale di Musica dedicata a Mykola Lysenko. Da subito sono stati invitati a partecipare ai più prestigiosi Festival in Ucraina, Polonia, Russia, Bielorussia, Romania, Grecia, Slovenia, Croazia, Germania, Italia e Svizzera.

Il Phoenix Quartet è stato vincitore di numerosi Concorsi Internazionali di musica da camera e i suoi membri hanno vinto singolarmente il Premio di Virtuosismo quali migliori rappresentanti per il proprio strumento, selezionati in tutta l'Ucraina. Il gruppo, chiamato a programmare continue tournée, arricchisce costantemente il proprio repertorio con capolavori della musica classica mondiale senza preclusione di stili.

Una parte cospicua della loro attività la dedicano al repertorio contemporaneo, ma per la loro versatilità sono stati scelti per l'esecuzione di tutte le opere per quartetto e piccolo ensemble del Concorso Internazionale "Bruno Maderna". I quattro strumentisti non disdegnano, nelle pause dei loro impegni, di partecipare anche da solisti al repertorio con orchestre e direttori prestigiosi.

## NOTE di SALA

**Luigi Boccherini** fu un grande violoncellista, richiesto a gran voce dal pubblico dei concerti e nel secolo diciannovesimo solo Alfredo Piatti ( Bergamo 1822 - Crocette di Mozzo 1901) ebbe dopo di lui una fama paragonabile nel campo della musica strumentale con il suo affascinante strumento.

Lucchese di nascita, imparrucato come volevano le mode del tempo, per lungo tempo fu conosciuto dal grande pubblico come l'autore del "celebre" minuetto eseguito singolarmente anche con l'orchestra, ma che in realtà è solo uno dei movimenti del Quintetto per archi n°5 op.13. E proprio i lavori cameristici per archi (quartetti e quintetti con il violoncello raddoppiato) costituiscono la sua produzione più corposa se si pensa che ha composto più di un centinaio di lavori per entrambi gli organici. Morì poverissimo a Madrid.

Lo studioso francese Yves Gérard nel 1969 ha impostato con una apposita ricerca la catalogazione di tutto il corpus creativo di Boccherini e così ha finito per scoprire anche una cinquantina di composizioni per orchestra, unitamente a undici concerti per violoncello e orchestra nei quali il Boccherini virtuoso aveva certamente la parte del mattatore. Si calcola ad oggi che le sue creazioni di vario genere si avvicinino complessivamente al numero di cinquecento, compreso un pregevole Stabat Mater.

Un saggio del suo valore compositivo ce lo fornisce questa sera il **Quartetto in do magg.** primo dei quattro dell'**op.52** nel quale dimostra quanto sia fantasiosa e fertile la sua creatività pur all'interno del classico schema in quattro movimenti che si stava affermando come evoluzione del trio barocco in una specie di simbiosi con i quartetti di **Franz Joseph Haydn** (1732-1809) che spopolava in Austria alla corte degli Esterhazy. Immane, nel secondo movimento, il **minuetto** che, nato come ballo popolare di gruppo, era di gran moda ed era stato adottato dai compositori classici per il suo fluire morbido e avvolgente.

**La Sinfonia Semplice op. 4 di Benjamin Britten** è una di quelle pagine dove un organico di una piccola orchestra (o nel nostro caso il quartetto d'archi) può dare la dimensione della maestria di questo compositore inglese che è ormai annoverabile fra i principali protagonisti del "novecento" musicale. Alieno dagli sperimentalismi che, soprattutto con la seconda scuola di Vienna, tendevano a demolire il tonalismo ottocentesco, egli affida le sue creazioni ad una estrema facilità inventiva e costruttiva nutrite di naturalezza e spontaneità invidiabili. Per la raffinatezza della sua scrittura si può definire un borghese che ama il salotto, anche se lavori teatrali come **Peter Grimes** del 1945 e l'oratorio **War Requiem** (Requiem di guerra) del 1961 lo collocano tra i più sensibili musicisti attenti alle dinamiche sociali del suo tempo.

Come è facile percepire il titolo di "sinfonia" da lui attribuito al brano che ascolteremo poggia soltanto sul fatto che quattro sono i suoi movimenti; per il resto lo schema è libero con il cuore malinconico del terzo (sarabanda) preceduto dal sontuoso pizzicato del secondo dal sapore ritmico di una grande chitarra.

Il grande compositore russo Igor Stravinski ebbe ad affermare che **Maurice Ravel** poteva essere paragonato ad un "orologiaio svizzero", tanta era in lui la precisione artigianale ravvisabile nelle sue composizioni. Vissuto a cavallo, quasi simmetrico di due secoli (fine 800 inizio 900) in cui la musica, come tutte le arti, venne profondamente condizionata da stravolgimenti sociali, Ravel, così come Britten, non è stato toccato da tentazioni avanguardistiche; si può invece ravvisare nel suo stile creativo un raffinato e controllatissimo gioco intellettuale, dove la tradizione non viene sconfessata ma piuttosto ricreata e accompagnata "per mano" nei tempi e nei gusti che cambiano.

Al grande pubblico sono soprattutto noti i suoi grandi lavori strumentali, "Bolero" in testa, seguito dalla magistrale orchestrazione di "Quadri di una esposizione" dall'originale lavoro per pianoforte a quattro mani del russo **Modest Mussorgski** (1839-1881).

Il suo unico **Quartetto per archi in fa magg.** dedicato a **Gabriel Fauré** (1845-1924), è colmo di audacie armoniche che saranno anche la caratteristica delle sue opere più perfette. Il primo movimento Allegro moderato ha una chiarezza polifonica zampillante quasi mozartiana e lascia il posto al secondo dal motivo ritmico esposto in pizzicato. Il terzo Molto lento reintroduce il tema iniziale del primo per trattarlo con variazioni. Il Finale a cinque tempi è vivace e agitato e si conclude con la ripresa, su un ritmo "alla russa", del tema molto brioso con il quale la composizione era iniziata.

Note a cura di **Paolo Anesa**